

Rassegna stampa del

15 Maggio 2014



Contratti. Imprese e sindacati iniziano la stesura dei testi per l'accordo nazionale scaduto da 17 mesi

Trattativa fiume per l'edilizia

Parti distanti sul salario: Ance offre 73 euro, i lavoratori ne chiedono 130

Cristina Casadei

■ Ance, Legacoop e i sindacati (Fillea, Feneal e Filca) ci riprovano. Dopo un incontro fiume, in tarda serata stavano ancora discutendo per raggiungere una sintesi e iniziare la stesura dei testi per rinnovare il contratto che riguarda più di 800 mila lavoratori. Le trattative, tra scioperi, forti tensioni, tentativi di affondo sempre falliti, vanno avanti da 17 mesi. Il contesto economico tra cantieri che non partono e molti annunci, come quello delle 10 mila scuole, che non riescono a concretizzarsi, del resto non aiuta. Negli ultimi mesi, però, il negoziato ha faticosamente fatto dei passi in avanti. Durante l'incontro di ieri è emerso chiaramente che il clima è cambiato e le parti hanno avviato un dialogo costruttivo. In tarda serata, Domenico Pe-

senti, segretario generale della Filca Cisl, ha spiegato che «imprese e sindacati, in ristretta, continuano a confrontarsi e a scrivere i testi. Il dialogo è costruttivo ma i tempi non sono ancora maturi per raggiungere l'intesa per la

I NODI

Ancora sospesi la richiesta di flessibilità con il lavoro a chiamata e l'ampliamento della somministrazione

quale servirà programmare un nuovo incontro».

L'intesa c'è sostanzialmente sulla riorganizzazione del sistema degli Enti bilaterali e sul Premio Ape secondo quanto deciso negli incontri precedenti (si veda il Sole 24 Ore

del 16 aprile). Anche sul salario, che rappresenta il nodo più difficile da sciogliere, le imprese hanno fatto dei passi avanti. Sono partite da un'offerta, provocatoria, di zero euro di aumento, per poi passare dopo lo sciopero dei lavoratori a 60 euro per il livello 100. Sforzo insufficiente per i sindacati che negli ultimi incontri hanno ottenuto un ulteriore rialzo ma anche una diversa distribuzione dell'aumento. L'ultima ipotesi prevede l'allungamento fino al 31 dicembre del 2016, quindi con una durata del contratto di 4 anni invece di 3, e una quota complessiva di aumento di 73 euro, suddivisi in 65 di salario, al livello più basso, e 8 euro per l'adesione dei lavoratori al Fondo Prevedi. Fillea, Feneal e Filca del resto nella loro piattaforma avevano avanzato una richiesta di 130 euro sul-

IL CONTRATTO

73

L'aumento

Secondo fonti sindacali nell'ultimo incontro Ance e Legacoop avrebbero offerto 73 euro di aumento suddiviso in 65 euro di salario e 8 euro per l'adesione dei lavoratori al Fondo Prevedi

4

La durata

Nell'ultima ipotesi si è formulato un allungamento della durata del contratto a 4 anni invece di 3

130

La richiesta

I sindacati nella loro piattaforma sono partiti da una richiesta di aumento di 130 euro

la base di un calcolo che teneva conto dell'inflazione. Dopo che il contratto degli artigiani edili è stato chiuso con un aumento di 84 euro, i sindacati dicono di non poter scendere al di sotto di quella cifra.

Ancora sospesi anche altri due capitoli della contropiattaforma di Ance e Legacoop. E cioè la richiesta di flessibilità con cui la parte datoriale vorrebbe introdurre il lavoro a chiamata che per il sindacato sarebbe un'ulteriore destrutturazione in un settore già precario di suo. E poi l'ampliamento del contratto a termine e della somministrazione fino al 50% del totale degli occupati. Due ipotesi su cui i sindacati non sembrano disposti a cedere terreno, così come sulla responsabilità in solido per la quale Ance chiede una deroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia. Agevolazione nella misura del 30% delle spese sostenute con il limite di 3.500 euro a posto letto e comunque non superiore a 200mila euro in tre anni

Credito d'imposta per riqualificare gli alberghi

Giorgio Santilli
ROMA.

Le agevolazioni per la riqualificazione edilizia si allargano agli alberghi. L'articolo 12 del decreto legge che oggi è all'esame del "preconsiglio" e domani potrebbe approdare in Consiglio dei ministri prevede infatti un credito di imposta nella misura del 30% delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione edilizia riguardanti strutture turistico-alberghiere. È previsto un tetto al credito di imposta di 3.500 euro per posto letto e comunque fino a esaurimento dell'importo messo

a disposizione dal decreto (che va ancora quantificato). Sembra quindi scattare un meccanismo di click day: chi arriva prima prende l'agevolazione. C'è, inoltre, nel testo diramato per l'esame di oggi un altro limite nel riferimento ai regolamenti europei sul «de mi-

SEMPLIFICAZIONI

Per interventi sottoposti a parere paesaggistico le Pa decidono comunque se il soprintendente non ha dato parere in 60 giorni

nimis»: questo significa che all'agevolazione potranno accedere soltanto piccole strutture e che l'agevolazione non potrà comunque superare la somma dei 200mila euro in tre anni.

La proposta di estendere alle strutture alberghiere le agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie è stata avanzata recentemente dal presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, con riferimento al bonus del 50% previsto per le ristrutturazioni abitative e a quello del 65% per l'efficiamento energetico. Il Governo, con la pro-

posta del ministro per i Beni Culturali, Dario Franceschini, sembra ora voler andare in quella direzione, ma con la creazione di uno strumento agevolativo ulteriore e comunque di portata più contenuta rispetto ai due bonus edilizi. La proposta largamente condivisa in commissione Ambiente partiva invece dal clamoroso successo registrato dai crediti di imposta al 50% e al 65% che nel 2013 hanno registrato una spesa complessiva di 23 milioni più 4,5 milioni di Iva entrati nelle casse dello Stato.

Nel decreto visono anche alcu-

ne norme di semplificazione degli interventi edilizi sottoposti ad autorizzazione paesaggistica. La prima prevede che la decorrenza dei cinque anni di durata dell'autorizzazione paesaggistica scatti soltanto nel momento in cui acquista efficacia il titolo edilizio eventualmente necessario per l'intervento. È la conferma di una tendenza in atto nella legislazione dell'ultimo anno, a prolungare la durata delle autorizzazioni o anche a prevedere la possibilità di utilizzarle a pieno nell'arco temporale dell'efficacia: questo perché la crisi del settore edile ha

comportato il rinvio di numerosi interventi.

La seconda modifica riguarda il rilascio di un'autorizzazione per un intervento edilizio sottoposto a vincolo paesaggistico: l'amministrazione dovrà comunque pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione qualora il soprintendente non abbia reso il parere prescritto entro 60 giorni dal ricevimento della documentazione.

Sempre in materia di semplificazioni, relativi stavolta alle imprese turistiche, l'articolo 15 del decreto prevede la possibilità di utilizzare la Scia (segnalazione certificata di inizio attività) per chi decide di avviare una nuova impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Se l'abuso è su aree tutelate non occorre la comunicazione di avvio del procedimento

Area vincolata, demolizione libera

Francesco Clemente

■ Ogni volta che opere edilizie abusive sorgano su un'area vincolata, non occorre che l'ordine di demolizione del Comune sia preceduto dalla comunicazione di avvio del procedimento, a differenza di quanto prescritto in caso di abusi accertati in zone non tutelate dalle norme di settore. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato con la sentenza 2380 della Quarta sezione depositata il 9 maggio scorso sulla base dei dettami di vigilanza e responsabilità del Testo

unico dell'edilizia (Dpr 380/2001). La decisione ha chiarito le conclusioni dei giudici amministrativi di primo grado che dieci anni fa avevano respinto un ricorso di privati contro l'ordinanza comunale di demolizione di opere abusive su un terreno agricolo in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico dalle norme di protezione delle bellezze naturali (legge 1497/1939).

Precisazioni anche in merito ai contestati ordine di sospensione, affidamento dei lavori a terzi con trattativa privata e atti

per il recupero delle spese. L'amministrazione aveva provveduto alla notifica dell'atto d'urgenza solo poche ore dopo aver ripristinato lo stato dei luoghi e nei giorni successivi, a demolizione conclusa, all'invio dell'atto di ingiunzione a bloccare le attività abusive. I giudici hanno spiegato che «il potere-dovere di disporre la demolizione ha natura vincolata», in modo che non è necessario comunicarne l'avvio se le opere abusive sono su aree inedificabili o destinate a opere e spazi pubbli-

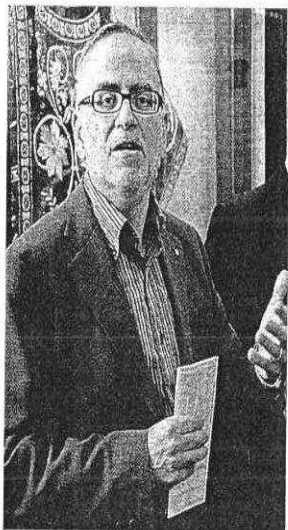
ci, interventi di edilizia residenziale pubblica o tutelate dalle norme su usi civici, beni culturali e ambientali, boschi e terreni montani (articolo 27, comma 2, Dpr 380/2001). Così per l'ordine di sospensione: può anche non precedere l'ordinanza per il «carattere meramente eventuale delle esigenze cautelari che possono determinarlo», non esserci affatto e, anche se ormai "superfluo", non può renderla illegittima. I destinatari non hanno poi «alcun interesse a sindacare le modalità procedurali con le quali l'Amministrazione individua l'impresa cui affidare i lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA SUL "TETTO MASSIMO" DEI DUECENTOMILA EURO PER I MANAGER DELLA REGIONE

Stipendi "d'oro"? Ce ne sono anche nelle Camere di commercio

DAVIDE GUARCELLO



CARMELO AREZZO

PALERMO. C'è molta attenzione sull'annuncio tetto massimo (duecentomila euro lordi annui) che governo e Ars potrebbero presto porre agli "stipendi d'oro" dei burocrati della Regione e dell'Ars, ma finora non si è guardato a fondo nelle altre categorie degli enti pubblici che dipendono dalla Regione, dove possono annidarsi altri casi di retribuzioni sproporzionate.

Ad esempio, qualora passasse la norma sul "tetto", si ridurrebbero gli stipendi solo i burocrati regionali, lasciando invariati, ad esempio, quelli percepiti dai vertici delle Camere di commercio siciliane. Così il segretario generale della Regione prenderebbe duecentomila euro l'anno, scoprendo che il segretario generale della Cciaa di Ragusa ne perce-

pisce 183 mila. Con tutto il rispetto, le competenze e le responsabilità del principale burocrate della Regione sono di gran lunga maggiori, non si giustificerebbe una differenza di stipendio di appena 17mila euro. A quel punto, sarebbe logica una norma che adegui il tutto.

In base ai dati pubblicati sui siti istituzionali, vi sono segretari generali camerali che superano i 180mila euro lordi annui. È il caso di Ragusa, dove il segretario generale, Carmelo Arezzo, prende 55.740 euro di tabellare annuo; si aggiunge la retribuzione di posizione parte fissa (38.932,96 euro), la parte variabile (55.617,69 euro), la retribuzione di risultato (15.493,50) e la voce «Altro» (17.719,28 euro), per un totale di 183.503,43 euro. Cioè, oltre tre volte lo stipendio tabellare. Non è un caso isolato: Roberto Cappellani (Siracusa) da

55.740,48 euro di tabellare annuo, raggiunge un totale lordo di 181.478,07 euro; Diego Carpitella (Trapani) da 59.557,80 euro a 162.849,60; Giuseppe Virgilio (Agrigento) da 72.187,05 a 171.134,10 euro; Vincenzo Musmeci (Messina) da 82.568,64 a 131.697,12 euro; Alfio Pagliaro (Catania) da 51.758,88 a 169.661,44 euro; Santo Di Bella (Enna) 51.645,69 euro (ignoto il totale lordo). Non è comunicato *on line* il compenso del segretario generale di Palermo, Vincenzo Genco.

Analizzando i dati pubblicati sui siti web delle nove Cciaa provinciali, ci si può accorgere inoltre che è diversa la situazione per i presidenti. Solo per fare qualche esempio: Roberto Helg a Palermo ha un compenso annuo di 56.250 euro; il suo collega di Trapani, Giuseppe Pace, 41.400 euro; Vittorio Messina, ad

Agrigento ne guadagna 37.260; mentre Ivan Lo Bello alla Cciaa di Siracusa ne prende 29.283,06. Non è specificato, però, se sono i tabellari o i totali lordi. A Messina, Enna, Ragusa e Catania si hanno i commissari straordinari Francesco De Francesco, Emanuele Nicolosi, Roberto Rizzo e il «fresco di nomina» Alessandro Ferrara (pubbliche le dichiarazioni dei redditi dei primi due).

Ignoto il compenso annuo di Antonello Montante (presidente della Cciaa di Caltanissetta) e del segretario Guido Barcellona. Dei nove siti web consultati, il più completo e aggiornato è certamente quello della Camera di commercio di Agrigento, trasparente in ogni sua sezione. Il meno completo è il sito web della Cciaa nissena che risulta non aggiornato e, addirittura, fermo in alcune sezioni al 2012.

I SOLDI DELLA SICILIA

SARANNO COINVOLTI RAGAZZI TRA 15 E 34 ANNI. RISORSE EUROPEE PER 178 MILIONI SI AGGIUNGONO AI 100 DEL PIANO APPROVATO

Lavoro ai giovani, maxi piano della Regione

● Fondi per professionisti, praticanti e tirocinanti: il governo punta a coinvolgere 30 mila ragazzi. Incentivi per chi assume

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Soldi per professionisti, praticanti, per tirocini in azienda e incentivi all'assunzione. Sono in arrivo 178 milioni di euro per il progetto «Garanzia giovani» (Youth Guarantee), il programma, finanziato con risorse dell'Ue, che si aggiunge al «Piano giovani» da 100 milioni già approvato. In totale, la Regione prova a spendere un tesoretto di 278 milioni per l'inserimento lavorativo dei giovani tra i 15 e i 29 anni (Garanzia giovani) e tra i 19 e i 34 (Piano giovani). Sono previste una serie di misure che riguardano incentivi all'autoimpiego, accompagnamento al lavoro, apprendistato, servizio civile, start-up di impresa, bonus occupazionale e formazione. Il maxi-piano per favorire l'occupazione è stato presentato dal presidente Crocetta, assieme agli assessori Nelli Scilabra (Formazione) e Giuseppe Bruno (Lavoro). A conti fatti, il governo punta a coinvolgere 30 mila giovani siciliani. Anche il premier Renzi si dice ottimista e sottolinea che «ad aderire a Garanzia giovani sono stati già 5 mila giovani. La Sicilia è la seconda regio-

ne dopo la Campania ad avere fatto partire il piano». Ma come si intersecano i due programmi? Quando usciranno i bandi? Il Piano giovani, presentato due mesi fa, è pronto ma ha subito uno stop a causa delle elezioni. Per il via libera di Garanzia giovani manca, invece, la firma della convenzione



IN SETTIMANA LA FIRMA DELLA CONVENZIONE CON IL MINISTERO

con il ministero del Lavoro che la dirigente del dipartimento Lavoro, Anna Rosa Corsello dovrebbe firmare in settimana.

Aiuti per nuove imprese

A orientare, accogliere e a prendere in carico i giovani saranno i Centri per l'impiego, per i quali sono stati stanziati 42 milioni. Ma lo stanziamento più ingente, pari a 69 milioni, tra Piano giovani e Garanzia giovani, è destinato a favorire l'apertura di nuove imprese. Sa-

ranno erogati contributi fino a un massimo di 20 mila euro per progetti imprenditoriali individuali e fino a 60 mila per iniziative in forma associata. A settembre usciranno i bandi e da quel momento, gli aspiranti beneficiari potranno presentare il progetto imprenditoriale a Sviluppo Italia, che valuterà il business plan. Tutte le informazioni si troveranno su un portale internet (cliclavoro), a cui ci si può iscrivere attraverso il sito www.garanziayoung.gov.it, o su quello regionale www.pianogiovanisicilia.it. Una grossa fetta di questo pacchetto, circa 18 milioni, il governo li destinerà ai giovani che, dopo il praticantato, intendono aprire un proprio studio professionale. Si tratta di finanziamenti a fondo perduto, da 20 mila a 60 mila euro, per società o cooperativa formate da più professionisti. Anche questi bandi sono previsti in autunno.

Contributi per professionisti e praticantato

Il maxi piano prevede 32 milioni 250 mila euro destinati al tirocinio nelle imprese (20 milioni 250 mila) e alla retribuzione del praticantato da effettuare negli studi di av-

vocati e commercialisti (12 milioni). Il primo bando sarà proprio quello per i tirocini nelle aziende. Verrà pubblicato a inizio di giugno e prevede due finestre: una rivolta ai giovani, l'altra alle aziende. A incrociare domanda e offerta saranno sempre i Centri per l'impiego. Ai tirocinanti verrà assicurato un voucher da 500 euro al mese per un massimo di sei mesi. Per il praticantato, invece, è prevista una borsa di tirocinio pari a 300 euro mensili per un massimo di 12 mensilità, integrata dallo studio con 100 euro al mese.

Apprendistato

I due piani mettono sul piatto altri 21 milioni destinati a finanziare percorsi annuali di apprendistato nelle imprese e di terzo livello nelle Università attraverso master, dottorati e progetti di ricerca. I bandi partiranno entro la fine dell'anno, in collaborazione con gli atenei e gli istituti professionali.

Gli incentivi

Il piano prevede anche le attività di servizio civile (5,5 milioni) e bonus occupazionali per chi assume alla fine dei tirocini (19 milioni complessivi). (GVAR)

CAMERA. Esteso fino a tre anni la durata del lavoro a tempo determinato senza obbligo di causale. Novità anche per i congedi di maternità e contributi semplificati

Decreto lavoro, da oggi scattano nuove regole

► Stamattina il voto definitivo dopo la maratona di ieri. Ecco cosa cambia per contratti a termine e per l'apprendistato

Martedì Montecitorio aveva già votato la fiducia al governo sul provvedimento, ma ieri si sono dovuti esaminare oltre cento ordini del giorno, soprattutto a causa dell'ostruzionismo praticato dalla Sel.

Renato Gligio Cacioppo
ROMA

●●● Contratti a tempo determinato, senza causale, fino a tre anni, nei quali saranno possibili un massimo di cinque rinnovi, e poi semplificazione dell'apprendistato e del sistema dei contributi e maggiori tutele per le donne in maternità.

Sono questi i punti essenziali del decreto Lavoro su cui ieri la Camera ha votato fino a tarda sera per convertirlo in legge, decidendo poi di far slittare il termine della discussione e il voto finale a questa mattina. Martedì Montecitorio aveva già votato la fiducia al governo sul provvedimento, ma ieri prima del via libera definitivo al testo, si sono dovuti esaminare oltre cento ordini del giorno, sui quali la discussione si è protratta per l'intera giornata, soprattutto a causa dell'ostruzionismo praticato dalla Sel. Ha invece ritirato l'ottantina di emendamenti presentati il M5S, nel tentativo di accelerare la seduta così da giungere in serata alla votazione sulla richiesta di arre-

sto del deputato del Pd, Fracantonio Genovese, prevista al termine dell'esame del decreto Lavoro.

Cinque rinnovi in tre anni. Il decreto estende sino a tre anni la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato senza obbligo di causale che spieghi le ragioni dell'assunzione. Nel corso dei tre anni si potranno praticare sino a cinque rinnovi (il testo iniziale del governo prevedeva 8 rinnovi), ma in ogni caso i lavoratori a termine non potranno essere in ciascuna azienda più del 20 per cento degli assunti a tempo indeterminato. Se si supera tale limite - in base alle modifiche apportate in commissione al Senato e confermate nel testo su cui è stata chiesta la fiducia - l'azienda pagherà una multa pari al 20 per cento dello stipendio del 21esimo contratto a tempo determinato per tutta la sua durata, che sale al 50 per gli ulteriori contratti successivi al 21esimo.

Il testo approvato in prima lettura alla Camera, indicava invece, come sanzione, l'obbligo di assumere i lavoratori assunti oltre il limite del 20 per cento. Esclusi dall'obbligo del tetto del 20 per cento gli enti di ricerca e le aziende con meno di 5 dipendenti. L'obbligo di adeguamento al tetto del 20 per cento scatta in ogni caso a decorrere dal 2015, sempre che la contrattazione collettiva non fissi un limite più



Deputati di Sel indossano maschere bianche e mostrano cartelli con la scritta «lavoro invisibile» ieri alla Camera

favorevole.

L'apprendistato. Previste modalità semplificate per il piano formativo individuale, che dovrà comunque essere in forma scritta. Per le aziende con più di 50 dipendenti c'è

l'obbligo di assumere il 20 per cento degli apprendisti prima di poter stipulare nuovi contratti di tale genere. Per ciò che riguarda la formazione pubblica, le Regioni dovranno indicare anche sedi e calendario per

essa e potranno anche avvalersi delle imprese e delle loro associazioni che si siano dichiarate disponibili. L'apprendistato potrà essere utilizzato anche a tempo determinato per le attività stagionali. Le Regioni

devono però definire un sistema di alternanza scuola-lavoro e la possibilità dovrà essere prevista nei contratti di lavoro collettivi.

I contratti di solidarietà. Potranno essere stabiliti con un decreto interministeriale i criteri per individuare i datori di lavoro beneficiari di un taglio dei contributi in caso di ricorso al contratto di solidarietà.

Congedo di maternità. Anche il congedo maternità potrà concorrere a determinare il periodo minimo di sei mesi di attività necessario affinché la lavoratrice acquisisca un diritto di precedenza per contratti successivi presso la stessa azienda. Il diritto di precedenza poi vale anche per le assunzioni a tempo determinato.

Scuole comunali. Il decreto prevede la possibilità di rinnovare o prorogare di un anno (fino al 31 luglio 2015) i contratti a tempo determinato del personale educativo e scolastico di asili nido e materne comunali.

Contributi semplificati. Viene «smaterializzato» il Durc (il documento unico di regolarità contributiva che attesta l'assolvimento, da parte dell'impresa, degli obblighi legislativi e contrattuali nei confronti di Inps, Inail e Cassa Edile) con una semplificazione degli adempimenti burocratici richiesti alle imprese per la sua acquisizione.

FISCO. Centinaia gli emendamenti al Dl Irpef: uno prevede di «salvare» i conti correnti e i depositi sotto i 25.000 euro dall'aumento dell'aliquota al 26 per cento

il bonus anche per cassintegrati e disoccupati

► Gli 80 euro arriveranno automaticamente: lo ha chiarito l'Agenzia delle Entrate. Il credito spetta pure ai lavoratori part-time

Nuovo centro destra insiste sull'ampliamento del taglio Irap a favore delle pmi e su un allargamento del bonus alle famiglie monoreddito e con figli a carico. Perplexità del Pd sui tempi.

Mila Onder
ROMA

●●● Il bonus Irpef arriverà automatico anche per cassaintegrati e disoccupati. È il chiarimento fornito dall'Agenzia delle Entrate, che allarga così la platea dei beneficiari anche alle categorie (lavoratori in cig, in mobilità e con sussidio di disoccupazione) sulle quali erano emersi dubbi interpretativi.

Il credito Irpef - spiega l'Agenzia nella seconda circolare dedicata al dl all'esame del Senato - scatta anche per i lavoratori che percepiscono somme indirizzate a sostegno del reddito, come la cassa integrazione guadagni, l'indennità di mobilità e di disoccupazione. Il diritto al bonus, infatti, come chiarisce la circolare, è da considerarsi «automatico», perché le somme percepite costituiscono proventi comunque conseguiti in sostituzione di redditi di lavoro dipendente, quindi assimilabili alla stessa categoria

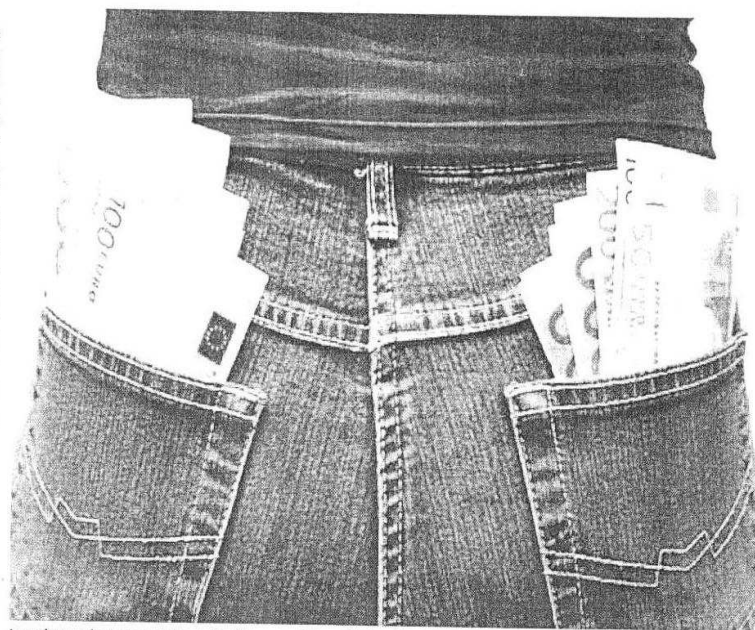
di quelli sostituiti.

Tra le novità anche il fatto che le somme percepite come incremento della produttività, tassate al 10%, non concorrono ai fini del bonus. I redditi soggetti all'imposta sostitutiva per l'incremento di produttività, spiegano le Entrate, non rientrano infatti nel calcolo della soglia di reddito di 26mila euro, che fa perdere il diritto al bonus. Il credito spetta anche ai lavoratori part-time a quelli deceduti in rapporto al loro periodo di lavoro nel 2014. Infine, la circolare stabilisce che con l'obiettivo di verificare il limite di 26mila euro, oltre il quale il lavoratore non ha diritto al bonus, si deve tenere conto anche dei redditi provenienti dall'affitto di im-

PER LA SOGLIA DEI 26 MILA EURO SI DEVE TENERE CONTO DEI PROVENTI DELL'AFFITTO

mobili assoggettati a cedolare secca.

Fin qui i chiarimenti dell'Agen-



In arrivo anche per cassintegrati e disoccupati il credito Irpef

zia, mentre al Senato sono stati conteggiati 789 emendamenti al provvedimento, cifra inferiore a

quella riportata da alcuni organi di stampa ma comunque imponente per un dl. In realtà, visto lo slitta-

mento dei tempi annunciato l'altiroieri con l'approdo in Aula tra il 3 e il 5 giugno, l'intenzione potrebbe

essere quella di un esame più approfondito proprio al Senato, dove potrebbero essere concentrate le modifiche più corpose, con un iter accelerato invece alla Camera.

Dal Pd sono arrivati 135 emendamenti tra i quali quelli del presidente della Commissione Finanze Mauro Marino per «salvare» i conti correnti e i depositi sotto i 25.000 euro dall'aumento dell'aliquota al 26% e per riaprire la rateazione delle cartelle Equitalia ai contribuenti decaduti. Le altre proposte di modifica riguardano la Rai, le centrali acquisti, le agevolazioni alle rinnovabili (sulle quali potrebbe esserci una convergenza con Ncd). Il Nuovo centro destra insiste sull'ampliamento del taglio Irap a favore delle pmi e su un allargamento del bonus alle famiglie monoreddito e con figli a carico, ma per il Pd, pur non contrario in principio, non è questa la sede per un simile intervento.

Reddito di cittadinanza, taglio dell'Irap per aziende sotto i 5 e 10 dipendenti, abolizione di Equitalia, limiti alle pensioni d'oro, aumento della tassazione per l'indennità dei parlamentari (dal 16% al 27%) sono invece alcune delle proposte arrivate dai 5 Stelle.

ECONOMIA. In tempo di crisi si deve guardare oltre i confini nazionali e regionali. Per questo motivo la Cna ha promosso un incontro con il console Farhat Ben Souissi

Le imprese iblee alla ricerca di intese con la Tunisia

●●● In tempo di crisi si deve guardare oltre. In questa ottica ieri la Cna provinciale ha ospitato il console tunisino Farhat Ben Souissi. La Tunisia tra i Paesi del Mediterraneo è quello in più rapida ascesa. Qui, dopo la primavera araba, sono arrivate opportunità di sviluppo e di crescita molto interessanti. Tanto da fare diventare la Tunisia la porta d'accesso all'Africa anche a livello economico, il territorio a cui guardano con estrema attenzione investitori esteri europei, americani e asiatici. La Tunisia, insomma, è una ghiotta occasione.

Un confronto a tutto campo tra i rappresentanti di ventidue imprese tunisine, secondo il sistema del B2B, che può aprire scenari per il futuro

davvero molto importanti, in varie aree settoriali. Un confronto che è stato preceduto da un interessante momento istituzionale che oltre al console ha visto la presenza, tra gli altri, del prefetto di Ragusa, Annunzio Vardè, accompagnato dal questore, Giuseppe Gammino, oltre ai rappresentanti delle varie associazioni datoriali e sindacali di categoria. Ad aprire i lavori il padrone di casa, il presidente provinciale Cna, Giuseppe Massari. «È l'avvio di una nuova era - ha detto Massari - la globalità impellente ci spinge a cogliere nuove sfide. E noi lo stiamo facendo intrattenendo rapporti di alto livello con i Paesi transfrontalieri. Le opportunità che possono arrivare dalla Tunisia sono

parecchie. Sta a noi coglierle». Il console Farhat Ben Souissi, che era già stato altre volte nell'area iblea, ha sottolineato che «la Tunisia guarda con particolare interesse al know how che le piccole e medie imprese siciliane, in particolare dell'area iblea, sono in grado di sviluppare. Ci sarebbe l'opportunità di crescere assieme - ha aggiunto - facendo in modo che il personale qualificato delle suddette Pmi, con riferimento ad alcuni settori, potesse svolgere attività di formazione per le maestranze tunisine. Noi oggi guardiamo con molto interesse a quelle che sono le opportunità che possono arrivare dai Paesi transfrontalieri». A patto, però, come ha sottolineato Mohamed Moncef Ben



Da sinistra Rached Chelly, Mohamed Moncef Ben Jamaa, Farhat Ben Souissi, Giuseppe Massari e Maurizio Scalone FOTO BLANCO

Jamaa, rappresentante dell'Utica Ariana, che si abbattano i tempi di percorrenza. Stesso concetto che è stato espresso da Giorgio Muriana, presidente di Medicontract Ragusa, mentre Hassen Aouina, rappresentante dell'Utica Sousse, ha chiarito quali sono i settori che potrebbero avvantaggiarsi da uno scambio di esperienze tra i due territori, a cominciare da quello tessile. A chiudere i lavori il vicepresidente Cna Ragusa, Maurizio Scalone, delegato all'internazionalizzazione, che ha invitato i rappresentanti delle imprese presenti, sia ragusane che tunisine, a guardare con la massima attenzione ai fattori di sviluppo che possono arrivare dai processi di cooperazione. (SM)

AUTOSTRADA. Il grido d'allarme di Paolo Gallo della Filca Cisl: «La Siracusa-Gela non può essere cancellata a causa della lentezza della politica e di nuovi tavoli tecnici»

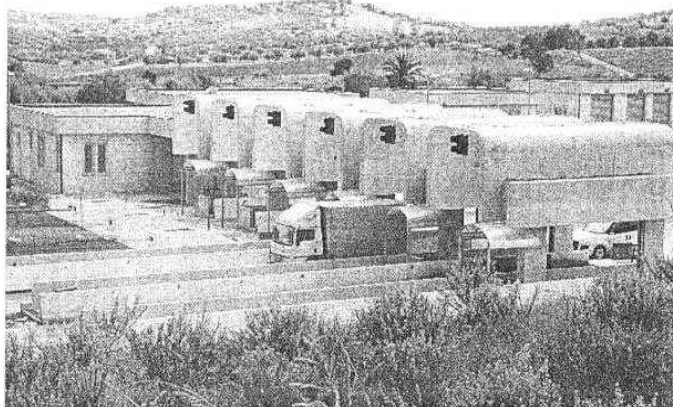
«Consegnare i lavori dei lotti dell'autostrada»

● A rischio i finanziamenti per il tratto che collega Rosolini alla città della Contea. «Il Cas ha gli strumenti per intervenire»

La Filca Cisl propone la consegna dei lavori dei lotti tra Rosolini e Modica in via d'urgenza per non rischiare di compromettere l'opera ed il relativo finanziamento. «Il Cas ha gli strumenti legislativi per farlo».

Gianni Nicita

●●● «La Siracusa-Gela non può essere cancellata a causa della lentezza politica e di nuovi tavoli tecnici». Tuona forte il segretario generale della Filca Cisl Ragusa Siracusa, Paolo Gallo, sulla mancata consegna dei lavori per la realizzazione dei lotti Rosolini-Modica nonostante l'aggiudicazione dell'appalto all'Ati formata da Condotte Acque di Roma e Cosedil di Catania. Paolo Gallo propone la consegna dei lavori in via d'urgenza per non rischiare di compromettere l'opera. «Una consegna sotto riserva di legge e salviamo il finanziamento per i lotti che da Rosolini vanno a Modica. Il sindacato è pronto alla mobilitazione». Per il segretario della Filca resta incomprensibile il silenzio e il ri-



Il casello di Rosolini al momento è l'ultimo tratto della «Siracusa-Gela»

tardo nella consegna dei lavori.

«Il decreto del Tar di Catania, che ha respinto il ricorso di tre aziende, rinviando al prossimo 29 maggio qualsiasi pronunciamento, non può bloccare un'opera così importante per l'economia e l'occupazione di due province. Oggi, con grande irre-

sponsabilità, si mette a rischio lo stesso finanziamento e, quindi, la realizzazione dell'opera che, ricordiamo, deve essere in parte completata entro il prossimo 31 dicembre 2015». La Filca Cisl in una nota aggiunge: «Il Consorzio autostrade ha tutti gli strumenti legislativi per potere procedere, da

subito, alla consegna dei lavori. Ci riferiamo all'articolo 11, comma 9, del decreto legislativo 163 del 2006, che prevede la consegna sotto riserva di legge. Il legislatore, attraverso questa disposizione, ha inteso porre un'ancora di salvezza quando si rischia di perdere i fondi comunitari. È uno strumento a cui ricorrere immediatamente. Questo è il momento di capire le responsabilità e assumersi la responsabilità. I lavoratori sono pronti alla mobilitazione e vi giuro - dice Gallo - sarà pesante». Sulla vicenda intervengono anche Giovanni Avola e Paolo Zappulla, segretari generali Cgil di Ragusa e Siracusa, che chiedono alle Prefetture di Ragusa e Siracusa di convocare al più presto un tavolo congiunto per definire le ricadute occupazionali locali nei territori interessati alla strategica opera infrastrutturale. «Bisogna accelerare sui tempi di consegna ed inoltre - dicono Avola e Zappulla - bisogna da subito programmare i Fondi Europei Horizon 2014 - 2020 per finanziare i lotti di completamento dell'opera, nei tratti finali, Ragusa - Gela». (G.N.)

DECRETO CASA. Il Senato approva il provvedimento. Niente acqua, gas e luce per chi occupa un'abitazione abusivamente. Svincolato il bonus per l'acquisto di arredi

Stop all'aumento delle accise sul carburante

●●● L'Aula del Senato approva il decreto Casa con 133 sì 99 no. Ma il provvedimento cambia rispetto al testo licenziato dalle commissioni Lavori Pubblici e Ambiente di palazzo Madama. Per molte delle misure introdotte, infatti, secondo i tecnici della commissione Bilancio, sarebbe mancata la copertura. Così è saltata la norma più discussa dell'intero provvedimento che prevedeva il rincaro delle accise sul carburante, che era stata introdotta con un emendamento, ma che ha sollevato le proteste delle associazioni di settore e dei consumatori. Tra le altre norme saltate anche quella sull'Imu al 4X1000 per i contratti agevolati e quella che avrebbe disposto il censimento degli immobili pubblici consultabile an-

che online.

Affitti e morosità. Si incrementano gli stanziamenti al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e al Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli. Gli inquilini che hanno denunciato di pagare in nero l'affitto potranno dormire sonni tranquilli fino al 31 dicembre 2015. Nonostante la sentenza della Consulta che vanificava gli effetti della legge che li aveva spinti alla denuncia, con il decreto Casa vengono fatti salvi i diritti acquisiti (di pagare meno e restare nell'abitazione) fino alla fine del 2015. Chi risiede all'estero e ha in Italia, una o più case sfitte, per una di queste non dovrà pagare l'Imu perché gli verrà considerata come prima casa. Tari e Tasi

saranno ridotte dei due terzi.

Lotta agli abusivi. È forse una delle norme più contestate del provvedimento. Chiunque occuperà una casa, anche se vuota e anche se spinti da reale bisogno, non potrà vedersi allacciati né acqua, né gas, né luce. In più, per almeno 5 anni non potrà venir iscritto nella lista per le aggiudicazioni delle case popolari.

Cedolare scontata.

Potrà usufruire della cedolare secca scontata al 10 per cento per i canoni concordati anche chi ha un contratto di locazione stipulato nei comuni per i quali sia stato deliberato, negli ultimi 5 anni, lo stato di calamità.

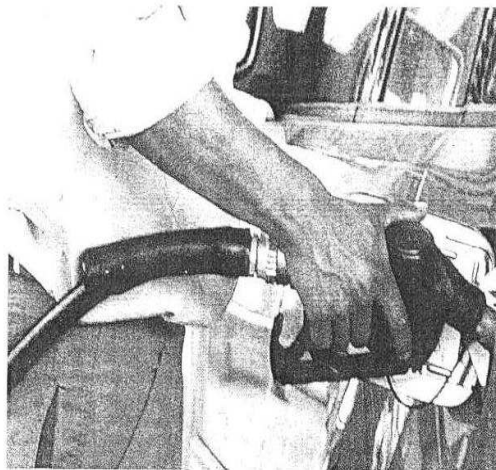
Bonus arredi. Si svincola il bonus di diecimila euro per l'acqui-

sto di mobili ed elettrodomestici dalla cifra che si spende per ristrutturare l'abitazione.

Contributo per l'Expo. Stanziati 25 milioni per il comune di Milano che deve organizzare Expo2015. Dero alla spending review per consentire di utilizzare al meglio il personale in vista dell'evento.

Vendita degli appartamenti Iacp. Si potranno vendere appartamenti degli Iacp solo agli inquilini, ma le risorse dovranno essere destinate solo ad aumentare il patrimonio abitativo.

Soldi per le fondazioni liriche. Un prelievo da 50 milioni era stato previsto dal fondo per le imprese. I soldi sarebbero serviti per pagare le fondazioni liriche. La misura era stata inserita con un emendamento dei relatori al testo, ma poi, dopo la protesta di ieri soprattutto da parte della Lega, oggi è stata ritirata.



Non aumenteranno le accise sul carburante

TASSE. Il viceministro Zanetti indica il 16 settembre come nuova data per gli immobili dei comuni che non hanno stabilito l'aliquota. Delrio: «Nessuna modifica»

Tasi, governo diviso sul mini-rinvio dei pagamenti

●●● Il rischio di un nuovo pasticcio sulla Tasi è fortissimo. La maggioranza dei Comuni non ha ancora deliberato l'aliquota per il pagamento della prima rata e nemmeno la ripartizione dell'imposta delle prime case tra proprietari e inquilini. L'ipotesi di un rinvio del pagamento, per gli immobili dei comuni che non hanno ancora scelto, appare sempre più probabile. L'ipotesi che sembra prendere piede è quella di un mini-rinvio a luglio.

Il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, ha aperto ad un possibile slittamento al 16 settembre, subordinato però ad un accordo con i comuni che rimarrebbero a corto di liquidità. Ma l'ipotesi più concreta sarebbe proprio quella di un rinvio di un mese, che dia tempo ai Comuni di deliberare prima della fine di giugno e ai contribuenti di pagare a luglio, con un solo mese di ritardo.

Il nodo è chiaro. I comuni dovrebbero fissare entro il 23 maggio le ali-

quote della «nuova» Tasi e pubblicarle entro il 31 del mese. Se questo non avviene è previsto, in automatico, che il pagamento dell'imposta sulle prime case possa essere spostato a dicembre. Il nodo rimane per le seconde case, per le quali i comuni dovrebbero anche fissare la quota di pagamento che spetta agli inquilini, che può arrivare fino al 30% dell'intera imposta. La scadenza per fissare l'entità del prelievo arriva proprio a ridosso della scadenza elettorale delle elezioni europee e, chiaramente, nessun partito vuole «manovrare» le aliquote della nuova tassa sul territorio. Così è più che probabile che la scadenza per definire gli importi da pagare non sarà rispettata, creando grandi difficoltà sia ai contribuenti, sia ai Caf e ai professionisti che li aiutano.

La discussione è arrivata in Parlamento dove, in commissione Finanze della Camera, il sottosegretario all'economia, Enrico Zanetti ha aperto



La maggioranza dei Comuni non ha ancora deliberato l'aliquota per il pagamento della prima rata dell'imposta sulla casa

al pressing politico sostenendo che per il pagamento della Tasi, «sia per la prima sia per le seconde case, è una soluzione ragionevole lo slittamento al 16 settembre». Ovviamente è necessario trovare una soluzione - ha spiegato il sottosegretario - per i problemi di cassa che avrebbero i comuni e «trovare la quadra con l'Anci».

Il governo, ufficialmente, frena. Il Sottosegretario alla Presidenza Graziano Delrio, spiega di essere contrario a modifiche, anche se il Parlamento deciderà. Tanto che più cauta è la risposta data dallo stesso Zanetti, a nome del governo, in commissione. Parlando della richiesta di proroga, ha spiegato che «il dipartimento delle Finanze sta compiendo gli opportuni approfondimenti in merito alla problematica affrontata». Una risposta alla quale il presidente della commissione, Francesco Boccia ha risposto deciso: «Non si possono far pagare e pagare le tasse a forfait e dunque la Tasi va rinviata al 16 settembre. I burocrati si adeguino anche se stanno al governo». Ma la diplomazia governo-parlamento-Anci è al lavoro e la soluzione potrebbe arrivare a breve.